Natura amica

UN'IDEA ESCLUSIVA CORRIERE dei RAGAZZI Junior SAN CARLO

La Fattoria/tavola 5

81

Rondine

Hirundo rustica

Potrebbe sembrare inesatto annoverare tra gli animali della fattoria anche la rondine. Questo simpatico e utilissimo uccello che allieta i nostri cieli può invece a buon diritto ritenersi di casa nella dimora del contadino, prima di tutto perché costruisce volentieri il suo nido sotto le grondaie, nelle stalle, nei portici delle grandi case di campagna, ma soprattutto perché è uno sterminatore instancabile di insetti nocivi all'agricoltura. La rondine caccia per sé e per i suoi piccoli migliaia di insetti ogni giorno, mosche e zanzare in specie. Costruisce il suo nido con fango, piume e fili d'erba, cementati insieme con la saliva. Depone da 4 a 6 uova bianche, macchiettate di rosso. Riesce a far fino a tre covate in un anno, da aprile a luglio, quando la stagione è propizia.

82

Colombo

Columba livia

Nella fattoria si vede spesso la casetta del colombo. Chissà perché la gente dà alla casa di questo uccello la forma di una casetta simile a quella dell'uomo? Ci piace pensare che quest'abitudine derivi dal fatto che i colombi sono veri esempi di fedeltà coniugale. Il maschio infatti vive assieme alla medesima femmina per tutta la vita, è instancabile nel curare la prole, portando cibo e pulendo il nido. Il colombo domestico è il diretto discendente del piccione selvatico: sembra che i primi addomesticatori di questi uccelli siano stati gli Egiziani, ancora 3.000 anni prima di Cristo. La colorazione delle penne è oggi molto varia nei colombi domestici, mentre è abbastanza uniforme in quelli selvatici, di un bel grigio-azzurro. Spiccato è il loro senso dell'orientamento.

83

Mucca

Bos taurus domesticus

Anche la mucca ha risentito profondamente della meccanizzazione dei lavori agricoli, ma in senso positivo. Mentre fino a qualche anno fa molte razze erano allevate quasi esclusivamente per lavoro, oggi le mucche sono considerate solo come fonti redditizie di latte e di carne e come tali circondate di molte cure. Si vanno moltiplicando le stalle modello, costruite secondo criteri razionali, in cui i bovini vengono allevati in condizioni igieniche ottime e in cui si pone in atto ogni accorgimento scientifico per far aumentare il più possibile la produzione di carne e di latte, mantenendo bassi i costi di esercizio. La mucca mette al mondo un vitellino per volta, solo eccezionalmente due, ed ha una gestazione di durata uguale a quella umana, partorisce cioè dopo 9 mesi.

84

Pecora

Ovis ovis

Il carattere mansueto della pecora ha fatto sì che questo animale fosse addomesticato fra i primi dai nostri antenati. Il maschio della pecora, provvisto di corna, è detto montone. Le razze domestiche differiscono fra di loro per la forma del capo, per la statura, per lo sviluppo delle corna nei maschi e per la quantità di lana prodotta. La più apprezzata come produttrice di lana è la razza Merinos, originaria dell'Africa ma allevata un tempo soprattutto in Spagna, da dove fu poi diffusa in tutto il mondo. Si tratta di una pecora di grandi dimensioni, che sembra ancor più grossa per il foltissimo mantello di lana che la ricopre. Nelle zone montuose e collinari d'Italia, in cui si verifica l'esodo dei contadini dai campi, la pecora ha oggi nuovi pascoli, ma è poco diffusa.

85

Capra

Capra domestica

Ormai nelle fattorie la capra è molto rara. E' vero che il suo latte risulta più nutriente di quello della mucca e serve per preparare ottimi formaggi. E' vero che la sua carne è buona e che dalla sua pelle si ottiene il famoso cuoio marocchino. Ma nonostante questi pregi l'allevamento delle capre non è ritenuto redditizio, anche perché si tratta di animali che difficilmente si adattano a vivere chiusi in una stalla ed esigono di essere portati spesso al pascolo. I terreni preferiti dalla capra sono quelli montani: forse il paesaggio rupestre ricorda a quest'animale i tempi remoti in cui s'arrampicava libero e selvaggio tra le rocce e i dirupi. In mezzo ad essi infatti la capra sa trovare, per cibarsene, ogni più piccolo e inaccessibile ciuffo d'erba. Si nutre di qualsiasi tipo di vegetale.

86

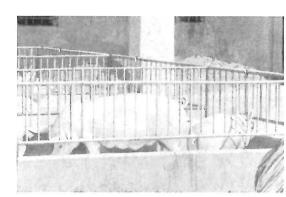
Asino

Equus asinus

Sembra che l'asino domestico derivi dall'asino selvatico di Nubia. I suoi rapporti con l'uomo sono certamente anteriori a quelli del cavallo, poiché si hanno numerose notizie sull'utilizzazione domestica dell'asino fin dalla più antica storia dell'Egitto. Da questa regione anzi l'asino si diffuse in India e in Europa, dimostrando una grande adattabilità a climi diversi. In America fu importato dai primi coloni e conobbe una grande diffusione all'epoca dei cercatori d'oro. In alcune zone, lasciato a se stesso, s'è rinselvatichito. Nelle nostre fattorie oggi l'asino sta seguendo la stessa sorte del cavallo, avendo perso gran parte della sua utilità come animale da soma. L'asino è un animale piccolo misurando in media 75 cm d'altezza; non ha bisogno di cure particolari ed è molto docile.

87

Maiale

Sus scropha

Nell'Europa settentrionale e centrale sono stati trovati resti fossili di maiali, insieme con altri di capre e di buoi, presso abitazioni umane dell'età della pietra. Sono queste le testimonianze più antiche dello stato di domesticità del maiale nel nostro continente. In Cina si praticava il suo allevamento fin dal 4000 a.C. La carne del maiale è veramente saporita, ma bisogna essere molto prudenti nel consumarla cruda, anche sotto forma di salumi, perché potrebbe nascondere le piccole cisti della tenia (verme solitario). Queste, una volta nel nostro intestino, si aprono e lasciano uscire il piccolo verme piatto che in pochi mesi raggiunge anche la lunghezza di otto metri. I contadini allevano il maiale perché la sua carne è saporita e ben conservabile.

88

Cavallo

Equus domesticus

I cavalli diventano sempre più rari nelle fattorie. Il contadino non li alleva più, perché non gli servono nel lavoro. Per trainare i carri e per arare i campi risultano molto più convenienti i trattori; la carne di cavallo non è commerciabile come quella dei bovini; e così a poco a poco questi animali scompaiono dalle stalle, tanto che per vedere qualche esemplare tra non molto bisognerà andare nei giardini zoologici. Ma, se non è più utile in campagna, non per questo il cavallo è destinato a scomparire dalla nostra vita: razze sempre meglio selezionate continueranno a dare spettacoli di forza e di eleganza negli ippodromi dove si svolgono corse di questi destrieri. L'intelligenza del cavallo e la sua sensibilità sono proverbiali e pure la sua grande resistenza alla fatica.

89

Cane

Canis canis

Nella fattoria il cane non manca mai. Si tratta generalmente del grosso cane da guardia o da pastore, ma vi si incontrano di frequente anche cani d'altre razze. Il cane è forse l'animale che fu addomesticato per primo dall'uomo. Crani fossili di cani sono stati rinvenuti presso le abitazioni umane dell'età della pietra e tra i resti delle palafitte. Si trattava di razze diverse da quelle attuali, ma esse attestano pur sempre, con la massima sicurezza, l'antica amicizia tra il cane e l'uomo. L'uso più antico che si fa del cane è quello della caccia, per la quale l'uomo ha addestrato diverse razze. Il cane da guardia oggi viene allenato anche per aiutare le persone minorate, specialmente i ciechi. Alcune razze sono impiegate utilmente anche nelle operazioni di polizia.

90

Riso del diavolo

Sedum album

Vi sarà capitato di osservare qualche volta sui vecchi muricciolі varie formazioni di sedum. Si tratta di pianticelle alte pochi centimetri, che sembrano aver trasformato le loro foglie in tanti piccoli otri succulenti. Vedendoli, vien fatto di pensare a chicchi di riso di color verde, tanto molli da poter essere spiaccicati tra le dita con la minima pressione. Probabilmente non avete mai pensato che il sedum, gonfiando d'acqua le sue parti verdi, si comporta esattamente come le piante grasse del deserto. Anch'esso in fondo, vive in quei minuscoli deserti sassosi, che sono i muriccioli battuti dal sole, e approfitta delle piogge per accumulare l'acqua che utilizzerà nei momenti di siccità. In Italia vivono nei luoghi incolti ben 25 specie diverse di questa pianta.

91

Coniglio

Oryctolagus cuniculus

La carne del coniglio è tenera, bianca, gustosa, facilmente digeribile e molto nutriente. La pelliccia di coniglio, posta in commercio col nome di « lapin » che... la nobilita, ha una buona quotazione sul mercato. Inoltre il coniglio si moltiplica assai rapidamente e impiega poco tempo a diventare adulto. Tutti questi meriti spiegano perché il coniglio è così diffuso in ogni fattoria, dove viene allevato sia in apposite conigliere, sia in appezzamenti di terreno erboso cintato. Il coniglio domestico deriva da quello selvatico, abbastanza diffuso anche in Italia. Le prime notizie sulla sua domesticità risalgono al Medioevo. Tra i conigli domestici famosa è la razza d'Angora, assai pregiata per la morbida lana, molto lunga e sottile come la seta, usata per filati.

92

Tacchino

Meleagris gallopavo

Quest'uccello è originario dell'America ed è giunto in Europa agli inizi del XVI secolo. Negli Stati Uniti esistono ancora tacchini selvatici che vagano nelle boscaglie in gruppi numerosi, setacciando il terreno alla ricerca di bacche, di radici e di vermiciattoli. Le dimensioni del tacchino domestico sono andate aumentando man mano che le razze si miglioravano mediante gli incroci. Oggi un buon tacchino di allevamento può misurare anche un metro e venti di altezza se maschio, un po' meno se femmina. Si tratta quindi di uccelli il cui allevamento può diventare molto redditizio. In libertà le femmine costruiscono il nido sul terreno. Depongono da 8 a 15 uova per cui la prole del tacchino è molto numerosa. La cura dei piccoli è esclusiva preoccupazione della femmina.

93

Ortica

Urtica dioica

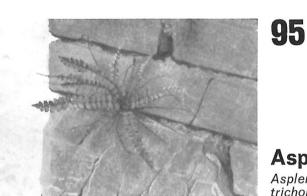
Negli angoli meno frequentati, nel cortile della fattoria, crescono le ortiche. Tutti sanno riconoscere queste piante, se non altro per il poco piacevole bruciore che esse provocano sulla pelle quando si tenta di toccarle. Foglie e steli dell'ortica sono ricoperti di peli a forma di piccole ampolle, che si rompono al semplice contatto, cospargendo sulla pelle il liquido irritante. Pare però che tale liquido non abbia effetto sulle anitre, perché questi uccelli inghiottono avidamente le foglie tritate di ortica, che gradiscono molto più di altre erbe. Alcune specie di ortica forniscono col loro fusto buone fibre tessili. L'ortica si presenta come una pianta assai rustica, dal fusto eretto e quadrangolare, che arriva, qualche volta nei terreni favorevoli, fino al metro di altezza.

94

Oca

Anser anser

L'oca è uno dei primi uccelli che l'uomo abbia addomesticato. Questo volatile, stretto parente delle anitre, ha zampe palmate e può quindi nuotare agevolmente, ma preferisce pascolare nei prati, dove trova il cibo con maggiore facilità. Oltre che per le maggiori dimensioni e per il lungo collo, l'oca si può distinguere dall'anitra anche per la forma del becco che è ristretto verso l'apice e più alto che largo alla base, mentre nell'anitra è uniformemente piatto. L'oca fornisce una carne saporita ma attualmente il suo allevamento non è molto sviluppato. Famoso è il « fegato d'oca », una specialità francese, ottenuta ingrassando forzatamente quest'animale a cui, in tal modo, si ingrossa enormemente il fegato. Con le piume più morbide si fanno cuscini.

95

Asplenio

Asplenium trichomanes

Sui vecchi muri è assai comune l'asplenio, una piccola felce che spunta a ciuffetti dalle fessure dove la calce è mescolata con un po' di terriccio. Ogni ramoscello sembra formato da numerosissime foglioline ovali disposte regolarmente sui due lati. Se ne coglierete qualcuno, noterete che presenta un disegno assai elegante e decorativo. La disposizione delle « foglie » larghe ciascuna pochi millimetri, richiama quella delle mimose. Ma la struttura interna dei ramoscelli d'asplenio è ben diversa da quella delle piante superiori. Come tutte le felci, anche questa ha un sistema di riproduzione arcaico, assai complicato. Comunemente è conosciuta anche col nome di « ruta di muro ». Riesce a sopravvivere anche in terreni poveri, fino a 2.000 metri.

96

Gallina

Gallus gallus domesticus

Fino ad una decina d'anni fa la popolazione più numerosa dell'aia era formata da galline e pollastre. Il silenzio dei caldi meriggi estivi era continuamente interrotto dai sonori « coccodè » dei pennuti che s'agitavano per un nonnulla. Ora è più difficile incontrare galline in libertà nella fattoria. Anche i piccoli agricoltori preferiscono far tesoro delle nuove esperienze scientifiche, e tengono il pollame rinchiuso in recinti, dove agli uccelli vengono somministrati speciali mangimi, che ne stimolano lo sviluppo rapido. In tal modo in poco più di due mesi si è in grado di ottenere dall'uovo un pollo abbastanza grosso da poter essere immesso sul mercato. Le uova della gallina sono utilissime nell'alimentazione, sono assai nutrienti e possono essere usate nei modi più vari.

97

Passero

Passer Italiae

Ospite non sempre ben accetto della fattoria è il passero, che nidifica, oltre che sugli alberi, anche sotto le tegole, nei buchi dei muri e un po' dovunque. I passeri sono forse gli uccelli più cacciati dall'uomo; il loro numero infatti è talmente abbondante e la loro voracità nel cibarsi di granaglie tanto spiccata che il contadino ha studiato mille trappole per potersi sbarazzare da un vicino così importuno. Nonostante le cacce spesso sterminatrici, i passeri sono tuttavia ancora molto numerosi, anche perché molto prolifici. La femmina infatti depone da 3 a 6 uova per volta e riesce a fare fino a quattro covate in un anno. Il passero riesce a vivere anche nelle grandi città, dove è facile trovarlo nelle brevi aiuole, in mezzo all'intenso traffico cittadino.

98

Lucertola

Lacerta muralis

Quando il solleone si fa sentire in tutta la sua forza, gli animali si rintanano in attesa che il grande calore si attenui. Sono pochi quelli che riescono a sostenere la soffocante afa. Tra questi vi è la lucertola. Accoccolata, immobile sui muretti, sui sassi e sui tronchi d'albero ben esposti, essa sembra vivere di sole. Le lucertole sono rettili sauri, di dimensioni modeste. Il loro corpo cilindrico e allungato è rivestito di squame. Hanno la testa a forma conica, palpebre quasi sempre mobili e coda ben sviluppata. Il tipo di lucertola delle muraglie è quello più diffuso in tutta Italia. Pur differenziandosi in molte sottospecie, conserva il color grigio rossastro con macchie nere. E' utile all'agricoltura perché si nutre dei vari insetti che infestano le piante e le coltivazioni della campagna.

99

Anitra

Anas platyrhynchos

Gli antichi abitanti delle palafitte e dei villaggi posti sulle rive dei laghi conoscevano e apprezzavano le carni saporite delle anitre selvatiche. Anzi, era compito delle donne e dei bambini catturare con ingegnose trappole questi volatili, mentre gli uomini si dedicavano alla caccia di animali più grossi nelle boscaglie. Le pitture tombali degli Egiziani raffigurano spesso scene di caccia alle anitre, che dovevano popolare in gran numero gli acquitrini intorno al Nilo. Non sappiamo tuttavia quando l'anitra diventò domestica. L'unica notizia certa riguarda l'anitra muta che fu addomesticata dagli antichi Peruviani e arrivò in Europa attraverso l'Africa. Nelle case di campagna è ancora possibile vedere gruppi d'anitre sguazzare nell'acqua e nel fango alla ricerca di cibo.

100

Parietaria

Parietaria officinalis

Sui vecchi muri della stalla, lungo i muretti di recinzione, tra gli interstizi dei mattoni pendono spesso ampi ciuffi di parietaria dal colore verde scuro. Si tratta di un'erbaccia molto comune, nota anche col nome di muraiola o di erba vetriola. Con essa, quando i detersivi non erano diffusi come oggi, le massaie lavavano e sgrassavano l'interno delle bottiglie. Le sue foglioline, molto fragili, sono provviste di una peluria molle e vischiosa, che le rende appiccicose. La parietaria, come le ortiche, produce grandi quantità di polline che possono provocare fenomeni allergici in individui predisposti all'asma. Gli stami dei fiori di questa pianta, giunti a maturazione, scattano in fuori e lanciano il polline tutto intorno, favorendo così l'impollinazione e quindi la fecondazione.